

Parco metropolitano ad Atene

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2006)**

Heft 4

PDF erstellt am: **20.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-133470>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Parco metropolitano ad Atene

Architetto: Aurelio Galfetti
Collaboratori: Fanis Katapodis, Dr. Panos Levetis,
META Architecture, Rubin Richard
Data: 2004

Un parco a scala regionale

Il vecchio aeroporto di Atene è un grandioso vuoto in una città bassa ma relativamente molto densa ed omogenea. Lo spazio di un grande aeroporto è forse, fra tutti gli spazi contemporanei, quello che più mi fa pensare a ciò che oggi manca al processo di crescita della città, cioè vuoti con una dimensione appropriata al numero di abitanti e all'intensità della mobilità. Città e società molto più piccole hanno generato spazi grandissimi come Versailles o il Mall di Washington. Perché rompere le piste e perdere la bellezza del loro spazio proiettato verso l'orizzonte? È una caratteristica da conservare, ovvia-

mente trasformando le chilometriche piste di atterraggio, introducendo le nuove strutture richieste, subordinandole però a quelle meravigliose prospettive che si aprono sul paesaggio. L'operazione si precisa attraverso la definizione dei limiti del vuoto, completando quindi le frange dei vecchi quartieri limitrofi all'aeroporto.

Sarebbe un parco con una dimensione appropriata ad una metropoli di 5 milioni di abitanti, un vuoto che potrebbe accogliere migliaia di visitatori, uno spazio in relazione con tutto il territorio dell'Attica fino a Capo Sunion e alle isole vicine.

Chissà se le democrazie contemporanee avranno la capacità di creare luoghi pubblici di svago con le stesse dimensioni dei luoghi di transito contemporanei o delle regge dei totalitarismi del passato? Non ci vorrebbe molto. Basterebbe, in questo caso, conservare e ridefinire i vuoti di una struttura ormai obsoleta.



